

rano ai trionfi. Douersi saldar, e risanar le piaghe, onde non esca tutto lo spirito alle glorie immortali di coloro. Respirasse l'Italia; si restituisse alle sue primiere amenità, già che fattasi vn deserto, chiamaua i Mostri à suppeditarla, e conseguisse vn giorno coll'assistenza Diuina, che sicome era toccato ad essa per felice sorte d'essere l'albergo di Santi Pontefici, così la Beatitudine Sua si degnasse con le stesse chiaui, con cui all'anime diuote apriu il Cielo, di scacciare fuori del Mondo gl'Infedeli.

Infinuatifi da' Cardinali al Papa questi religiosi spiriti, ei con zelo cominciò à studiare qualche proprio modo, per conciliare ne' Principi le dissension, e per vnirli all'estirpatione de' comuni voracissimi nemici. Ma in tanto, che Leone in ciò si affaticaua, e che non discerneua così facile di togliere Massimiliano dal pensiero di finir di spogliare d'ogni Stato i Venetiani; li Venetiani di racquistare il perduto; e'l Rè di Francia di rimpossessarfi di Milano, non in tutto cessaua l'ardor dell'armi; benche la fredda stagione douesse necessariamente sospenderle. Finì di perdere Luigi quelle due sole vestigie, che per anco possedea in Italia. Strinse tenacemente, e guadagnò à patti lo Sforza li due Castelli di Cremona, e di Milano, altro più non rimanendo alla Maestà sua; che la Lanterna di Genoua; e Prospero Colonna, che hauea già asfunta la direttione dell'armi stesse Sforzesche, passò nel Dominio Venetiano, ed attaccò la Città di Crema. Ardeau nelle viscere la peste; al di fuori la ruinauano i nemici; ad ogni modo Renzo da Ceri, dentro ritornatoui, non solo brauamente ne sostenea la difesa; ma prese ardire di estendere ancor lungi le proue del suo gran coraggio. Inteso hauendo vn giorno, che à Calcinato Terra Bergamasca, e lontana per venti miglia da Crema, Cesare Feramolca vi dimorasse, come in quartiere d'Inuerno, con cento Caualli Spagnuoli trà grossi, e leggieri, deliberò di portarui, per assalirlo improuiso. Seco scelse trè Capitani, da lui stimati migliori, e con essi, e co' vn buon seguito di Fanteria, fortito fuori, riuiscigli di trappassare nel buio della notte l'aquartieratoui esercito, e di arriuare à Calcinato in tempo, che non era spuntata per anco l'Aurora. Quiui fatte tacitamente appoggiar le scale, salitele da molti, e dentro calatifi, andarono ad aprir le porte, che ancor coloro dormiuano. Entroui allora Renzo, con gli altri; occupò la Terra; fermouui tutti coloro prigioni, e senza spargere, nè d'essi, nè del proprio pur'vna goccia di fangue, ritornò lietissimo à Crema co' cattiu, e col bottino, altro danno non hauendo incontrato nel ritorno, che di essere alla coda pizzicato vn poco. Ma non fermò egli nè anco qui le proue rimarcabili del suo valore, benche fosse, per così dire, impossibile, che, forte-

Si dispone  
à vnire i  
Principi.

Ma combat  
tuti sono  
trà loro.

Lo Sforza  
prende li  
Castelli di  
Cremona, e  
di Milano.  
Prospero  
Colonna  
sotto Cre-  
ma.  
Difesa di  
Renzo da  
Ceri.

Che va à  
Calcinato.

E lo pren-  
de.